

1° maggio 2002 è necessario essere abilitati (in qualsiasi modo) e sembra, dunque, che l'unica strada per conseguire l'abilitazione all'insegnamento sia per questi insegnanti quella di frequentare i corsi delle Scuole di Specializzazione all'Insegnamento Secondario (SSIS) che rilasciano i diplomi di specializzazione per inserirsi nelle graduatorie permanenti delle classi di concorso per cui si è conseguita l'abilitazione;

nel frattempo questi docenti, non più giovanissimi, hanno continuato ad insegnare, nella speranza di vedere bandito il corso-concorso abilitante riservato che vedesse riconosciuti gli anni di servizio svolti —:

quali iniziative il Governo intenda prendere affinché questi insegnanti possano continuare a prestare la loro opera educativa e formativa nei confronti delle nuove generazioni e perché non venga disperso il patrimonio di esperienza e di professionalità da essi acquisita in anni di insegnamento. (4-05804)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DUILIO, VOLPINI, PASETTO, CIANI, TIDEI e ROCCHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come noto, il fenomeno del *mobbing* nei luoghi di lavoro si è imposto negli ultimi anni all'attenzione dell'opinione pubblica nonché degli organi istituzionali e delle organizzazioni sindacali, del nostro Paese, a seguito di numerosi episodi che hanno dimostrato la notevole diffusione di fatti di pressione, prevaricazione, molestie sessuali nei luoghi di lavoro sia pubblici che privati;

lo stesso contratto per i dipendenti dei ministeri, di recente sottoscritto, pre-

vede infatti la creazione della figura di un « consigliere anti-*mobbing* » per tutelare i lavoratori contro tali fatti;

la regione Lazio è stata una delle prime regioni, se non la prima, ad occuparsi del problema, approvando la legge regionale 11 luglio 2002, n. 16 — « Disposizioni per prevenire e contrastare il fenomeno del *mobbing* nei luoghi di lavoro;

l'articolo 2 di tale legge definisce come *mobbing* gli « atti e comportamenti discriminatori o vessatori protratti nel tempo, posti in essere nei confronti di lavoratori dipendenti, pubblici o privati, da parte del datore di lavoro » che possono consistere in « ... critiche immotivate ed atteggiamenti ostili..., delegittimazione dell'immagine, anche di fronte a colleghi ed a soggetti estranei..., attribuzione di compiti esorbitanti o eccessivi, e comunque idonei a provocare seri disagi in relazione alle condizioni fisiche e psicologiche del lavoratore..., attribuzione di compiti dequalificanti in relazione al profilo professionale posseduto »;

l'articolo 4 della medesima legge prevede che « le aziende sanitarie locali istituiscono o promuovono l'istituzione... di appositi centri... che forniscano adeguata assistenza al lavoratore oggetto di discriminazioni »;

ebbene, proprio in questi giorni la ASL RM H della regione Lazio, proprio l'ente che dovrebbe garantire assistenza ai dipendenti colpiti da *mobbing*, ha emanato un provvedimento che prevede il trasferimento del dirigente medico dell'ospedale di Anzio-Nettuno, direttore sanitario di ruolo, con regolare contratto quinquennale sottoscritto a gennaio 2001, agli ospedali di Ariccia e Rocca Priora; a quanto risulta agli interroganti tale provvedimento sarebbe privo di motivazione;

sembra infatti che tale « trasferimento », non previsto da alcuna normativa di legge o contrattuale, riguardi un professionista all'apice della carriera, che ha ricoperto prestigiosi incarichi non solo nelle strutture sanitarie della ASL, ma in

passato anche a livello delle istituzioni locali (sindaco, assessore, ed altre) —:

se non intenda adottare iniziative normative volte ad introdurre nell'ordinamento una disciplina che tuteli i lavoratori da pratiche di *mobbing*, anche al fine di evitare il ripetersi, per il futuro, di vicende come quella descritta in premessa.

(5-01801)

*Interrogazione a risposta scritta:*

FISTAROL. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento di Olcese spa di Fortogna di Longarone ha da tempo in CIG (cassa integrazione guadagni) tutti i 120 dipendenti;

una manifestazione indetta in modo unitario dai sindacati di categoria, venerdì 7 marzo 2003, ha voluto porre all'attenzione il profondo stato di disagio delle maestranze che non ottengono dalla proprietà notizie certe su come si prospetti l'evolversi della situazione —:

se non ritenga pertanto opportuno interessarsi della situazione, attivando un tavolo e avviando un dialogo con la proprietà per dare le assicurazioni a salvaguardia dell'occupazione e della ripresa produttiva dello stabilimento di Fortogna;

se non ritenga altresì fondamentale la salvaguardia di un tale sito produttivo, sorto nel 1969 con i benefici della legge Vajont, avente un'importante presenza nell'economia occupazionale del longarone.

(4-05803)

\* \* \*

## SALUTE

*Interrogazione a risposta scritta:*

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i consultori familiari svolgono una ineludibile funzione sociale che deve essere garantita a salvaguardia dei diritti, della salute, delle scelte consapevoli dei cittadini;

i rapporti familiari e le difficoltà connesse, la decisione di avere o non avere figli sono questioni inequivocabilmente d'ordine sociale;

queste strutture possono assolvere la loro funzione specifica, che include anche prestazioni di carattere prettamente sanitario, solo attraverso personale sociale e psicologico;

su *la Repubblica* del 10 febbraio 2003, in un'intervista, lo stesso sottosegretario Guidi ammetteva la chiusura di quattrocento consultori familiari e la scomparsa dalle strutture superstiti di assistenti sociali, sostituiti da ginecologi;

è in corso quindi una sanitarizzazione del servizio che porta ad escludere la necessaria integrazione tra gli aspetti sociali e sanitari: ciò è stato evidente nella tragica vicenda di Rivoli, dove il caso dei due ragazzi è stato affrontato da un assistente sanitario e solo in un secondo tempo trasferito all'assistente sociale, « preso in prestito » dal servizio sociale del Consorzio intercomunale;

tale prassi è abitualmente seguita nei consultori del Piemonte ed esistono accordi tra strutture, che però non possono in nessun modo ricondursi ad un lavoro e ad una metodologia di intervento di *équipe*;

in questo modo si trasforma l'assistente sociale in un consulente tecnico, mentre è sulla sua professionalità che si deve far leva per la presa in carico dei casi, il progetto di intervento e una relazione costruttiva nel tempo;